

San Giustino: spacciava dal balcone di casa sua

I carabinieri hanno notato movimenti sospetti poi è scattata la perquisizione: trovati anche i soldi

SICUREZZA

SAN GIUSTINO Aveva adottato un sistema a dir poco originale per spacciare: direttamente dal balcone della propria abitazione, nella convinzione di non essere notato e soprattutto certo di aver escogitato uno stratagemma efficace per il "commercio" illecito. Tutto è filato liscio fino a quando i carabinieri hanno intercettato quell'insolita situazione ed arrestato un quarantaduenne originario di San Giustino con l'accusa di spaccio di droga.

Nel corso di un servizio nel centro abitato del comune altotiberino al confine con la Toscana, al fine di prevenire reati in genere, un equipaggio della stazione dei carabinieri ha notato una persona che dal balcone della sua abitazione e in modo assolutamente anomalo, cedeva un piccolo involucre ad un altro individuo. In considerazione della modalità di cessione, alquanto sospetta, i militari hanno deciso di fermare l'acquirente, un venti-

settenne del luogo, ed effettuare un controllo, anche con l'ausilio di un cane del nucleo cinofili carabinieri di Firenze.

I militari hanno appurato che all'interno di quell'involucro c'erano cinque grammi di hashish. I carabinieri hanno poi eseguito una perquisizione all'interno dell'abitazione del quarantaduenne che aveva ceduto il piccolo imballo, a seguito della quale è stato rinvenuto e sequestrato, oltre ad attrezzi per il peso e il confezionamento di sostanze stupefacenti, anche 95 euro ritenuti probabile provento di attività di spaccio.

Al termine delle operazioni e degli accertamenti, il proprietario dell'abitazione - già noto alle forze dell'ordine - è stato fermato in regime di arresti domiciliari. Nell'udienza di convalida, l'uomo è stato rimesso in libertà nell'attesa del giudizio direttissimo. L'acquirente, infine, è stato segnalato alla prefettura di Perugia come assuntore di sostanze stupefacenti.

Gi.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I militari hanno trovato hashish e contanti

Umbertide

M5S: «Chi sta costruendo la moschea?»

► **UMBERTIDE** Sembra aprirsi un altro filone nel dibattito sul centro culturale islamico. Alla tracciabilità dei finanziamenti, chiesta a più riprese e da più parti, si aggiunge adesso la questione relativa alla rappresentatività di chi è impegnato nell'opera. Intanto, il cantiere è sospeso da qualche settimana per la brutta stagione ed il completamento del primo stralcio, relativo alla struttura portante in cemento armato. «Siamo sicuri che tutti i musulmani locali vedono di buon occhio la costruzione», domanda

il Movimento 5 Stelle di Umbertide. «La maggior parte vuole solo un luogo dove pregare, evitando strumentalizzazioni politico-mediatice che generano divisioni e tanto clamore», sono convinti Valentina Pigliapoco e Michele Venti. Per questo i consiglieri comunali pentastellati aggiungono: «La nostra amministrazione sa con chi sta dialogando? L'associazione islamica è rappresentativa dell'intera comunità musulmana locale?».

Walter Rondoni

Gualdo, inagibile la chiesa di Palazzo Mancinelli

L'EMERGENZA

GUALDO TADINO Le scosse di terremoto che hanno devastato Amatrice, Accumoli, Arquata, Castelluccio... e creato danni a Norcia e nelle zone limitrofe sono state percepite anche nel territorio di Gualdo Tadino e si cominciano a contare i primi danni.

I tecnici del Comune stanno effettuando le verifiche sugli immobili. Sono arrivate 600 richieste di sopralluoghi. Gli immobili fino ad ora dichiarati inagibili, tra quelli controllati, sono una decina e sono tutti privati. Tra questi c'è anche la Chiesa della frazione di Palazzo Mancinelli.

I tecnici della Regione, del Comune ed i vigili del fuoco l'hanno visionata l'altro ieri ed hanno constatato che le due facciate sono staccate dal corpo della chiesa e rischiano di collassare. Da qui la decisione di dichiararla inagibile e chiuderla immediatamente. La chiesa appartiene alla parrocchia di San Facondino ed è frequentata dagli abitanti delle frazioni contigue Palazzo Mancinelli e Vaccara. I fedeli dovranno recarsi dunque nella chiesa parrocchiale di San Facondino, nei pressi del cimitero.

Il nucleo primitivo della chiesa risale alla prima metà del '600. Lungo un torrente (Laentro) esisteva una Maestà (Madonna di Laentro) che rappresentava la Madonna con San Francesco. I fedeli portavano continuamente offerte votive. La Maestà, però, era continuamente danneggiata dal torren-

te e la popolazione decise di sostituirla con una chiesa in mezzo al villaggio. Poi nel 1904 venne ristrutturata ed ampliata. Si tratta, quindi, di un edificio di circa 115 anni.

Aveva superato indenne il terremoto del 1997 e '98 ed ora, con le repliche dall'agosto in poi, mostra segni di cedimento. Trattandosi di un edificio storico, il comune ha chiesto l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici.

Riccardo Serroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EDIFICIO È DATATO: HA OLTRE 115 ANNI DI STORIA ED ORA MOSTRA SEGNI DI CEDIMENTO

Bastia, Ansideri: «Bilancio positivo, avanti così»

► Il sindaco fa il punto del suo lavoro a metà mandato

L'INTERVISTA

BASTIA UMBRA Il sindaco Stefano Ansideri nel 2019 conclude il mandato amministrativo: siamo dunque al giro di boa dei cinque anni. Doveroso in questo frangente fare un primo bilancio di come sono andate le cose.

«Bilancio positivo, anche considerando il precedente primo mandato, nonostante le difficoltà di natura congiunturale, le normative stringenti in materia di bilancio degli enti locali ed i condizionanti imprevisi».

C'è qualcosa che non ha fatto e che intende fare in questi due anni e mezzo?

«Non sono riuscito a vedere il completamento di tutti i numerosi progetti esaminati ed approvati, quindi sarà forte l'impegno per realizzarne il più possibile, con il convincimento, comunque, di aver tracciato un chiaro percorso per gli amministratori che verranno».

Successi ed insuccessi, che cosa non rifarebbe se ci fosse un improbabile terzo mandato?

«Domandaccia. Non saper rispondere significherebbe illudersi che tutte le ciambelle siano venute con il buco. Di contro, non sarebbe nemmeno facile fare autocritica. Diciamo che molti sono stati gli insegnamenti ricevuti, indispensabili per migliorare le azioni».

Di cosa, invece, è particolarmente fiero?

«Per l'educazione che ho ricevuto, la cosa più importante, senz'altro prima dell'affermazione delle eventuali capacità personali, è quella di rispettare tutti e tutto, a cominciare dalle tante persone con le quali mi sono relazionato, mi relaziono e mi relazionerò, per arrivare alla dimostrazione che

«SIAMO RIUSCITI A MIGLIORARE I SERVIZI CON MINORI DISPONIBILITÀ ECONOMICHE»

è possibile amministrare la "res publica" con onestà ed imparzialità».

Come ha differenziato la sua azione amministrativa nei confronti di chi l'ha preceduta?

«Siamo riusciti a mantenere, migliorare ed incrementare i servizi con molte meno disponibilità economiche, anche ricorrendo ad esternalizzazio-

«STRAORDINARIO POTER VESTIRE LA FASCIA TRICOLORE LO RIFAREI ANCHE SE STRAVOLGE IL QUOTIDIANO»

ni, che hanno fatto perno sulle professionalità utilizzate».

In che cosa è cambiata Bastia in questi anni?

«È cambiato il modo di pensare, complice la perdurante crisi, che tutto possa essere facilmente raggiungibile. Sono cambiati i giovani e le loro abitudini, in molti casi non più saldamente ancorate a principi che soltanto una famiglia coesa ed attenta può aiutare a diffondere. Sono cambiate le fonti dell'informazione, quest'ultima sempre più superficiale, parziale e spesso irrispettosa delle comunità scientifica e culturale. Cambiamenti che non sono, comunque, da ascrivere alla sola nostra collettività».

Rifarebbe il sindaco della sua città?

«Certamente sì. Al di là delle considerazioni sullo stravolgimento della vita che esso comporta, ritengo sia una cosa straordinaria, soprattutto per uno come me che vi è sempre vissuto ed ha fattivamente partecipato, sin da ragazzo, a molte delle occasioni che hanno vivacizzato e fatto crescere la comunità bastiola. Ritengo che nessuno, fra quelli che sono fortemente attaccati al loro territorio, non aspiri ad essere, per alcuni anni, riferimento per i propri cittadini. Meglio se bravo».

Alla fine di questa esperienza amministrativa come prosegue, se prosegue, la carriera politica di Stefano Ansideri?

«La domanda non me la sono ancora posta. Senz'altro, come ho sempre fatto nella mia vita, non sarò certo io a propormi».

Luigi Foglietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gubbio, l'ultimo saluto al vescovo Bottaccioli

IL RICORDO

GUBBIO Pietro Bottaccioli riposa da ieri sera nella cappella dei vescovi lungo gli "scaloni" della cattedrale, accanto a Beniamino Ubaldi, di cui si ricorda nel gennaio 1965 il precedente funerale di un vescovo a Gubbio. Con loro ci sono anche il cardinale eugubino Giuseppe Pecci, alla guida della diocesi dal 1841 al 1855, e Carlo Taccetti (1917-1920) che venne trasferito dal cimitero in questa cappella.

La salma del vescovo emerito Bottaccioli è stata accolta ieri pomeriggio da tantissima gente nella chiesa di San Domenico a San Martino, con i vescovi umbri, il clero diocesano, i seminaristi, le istituzioni civili.

Il vangelo aperto sul feretro deposto a terra, l'allarme antincendio scattato per l'incendio poco prima del rito funebre, il vescovo Mario Ceccobelli che ha celebrato con ai lati il cardinale Ennio Antonelli, predecessore di Bottaccioli dal 1982 all'89 e il tifernate Nazzeno Marconi vescovo di Macerata. Nell'omelia, Ceccobelli ha ricordato il percorso terreno di Bottaccioli fino a rimarcare il vissuto sotto lo stesso tetto da quando il 6 febbraio 2005 lo stesso Ceccobelli si è insediato a Gubbio. «Aveva già iniziato il trasloco, perché intendeva trasferirsi in seminario - ha raccontato - e quando gli proposi di rimanere provò una grande gioia. Ho ricevuto critiche da qualche presbitero



Il funerale (foto G. Gavirati)

che temeva interferenze, ma posso affermare in coscienza che questo non è mai avvenuto».

È stato fatto riferimento al suo ultimo testamento, del 28 giugno 2007, con una meditazione su un testo di San Bernardo fino a confidare «che nell'ora della mia morte mi vengano incontro la Vergine Santissima con Sant'Ubaldo, i martiri Mariano e Giacomo e la mia carissima sorella Stellina».

Ceccobelli ha letto quel testamento con i passaggi di Bottaccioli sulle esperienze pastorali e sui predecessori Ennio Antonelli (che l'ha ricordato sul finire della messa), Cesare Pagani e Beniamino Ubaldi. Un omaggio è arrivato in serata anche dalla cima del monte Ingino dove ieri sera ha brillato la grande stella cometa dell'Albero di Natale più grande del mondo che Bottaccioli accese nell'89 nel suo primo anno di episcopato.

Massimo Buccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA